



L'Ikea a Pisa e l'indecisione della politica

Nei giorni scorsi l'Ikea ha presentato agli amministratori locali un terzo progetto di insediamento a Migliarino, di dimensioni ridotte rispetto ai precedenti, per cercare di superare i limiti imposti dall'amministrazione regionale e dai dubbi espressi dal Comune di Vecchiano.

La vicenda di una possibile apertura Ikea a Pisa va avanti ormai da tre anni e, al di là di come uno la possa pensare, la politica deve assumersi la responsabilità di prendere una decisione, a favore o no dell'insediamento. Il Sindaco di Vecchiano afferma che persistono forti dubbi sul progetto e parla di "vantaggi discutibili" per il territorio. Certamente è giunta l'ora di parlare il linguaggio della verità. E allora, se non si è contrari a priori ad un insediamento del genere per ideologia (qualche partito e associazione lo è) o per tutela di interessi "corporativi" (associazioni di commercianti), credo che in tre anni sarebbe stato "normale" per una buona amministrazione avere intrapreso un percorso che potesse riuscire ad unire esperti ed associazioni di cittadini per porre ai presentatori del progetto le proprie proposte e i propri paletti per poter accettare l'insediamento Ikea. Non pare che questo sia stato fatto: l'impressione che esce dalle cronache di questi giorni è, di fronte a proposte della società civile e del mercato, che l'amministrazione e la politica attenda a dare risposte e a fare proposte. Personalmente credo che l'insediamento Ikea potrebbe essere una grande opportunità di sviluppo e di lavoro per la nostra zona in un momento così difficile per l'economia; che di fronte a risorse limitate, potrebbe essere un'opportunità unica per fare interventi che possano migliorare la viabilità attuale della zona. Infine che si potrebbero utilizzare le entrate economiche derivanti da questo insediamento per migliorare e ampliare i progetti di un turismo ambientale e sostenibile, che devono giustamente sempre di più caratterizzare l'area del Parco di Migliarino S. Rossore. La presenza dell'Ikea potrebbe essere un ulteriore veicolo per pubblicizzare il nostro territorio, oltre il morì e fuggi della Torre, e permettere una permanenza più duratura nei luoghi del nostro territorio. Insomma la sfida di un grande complesso commerciale nelle vicinanze di un territorio che ha una vocazione di turismo "naturale", può essere vinta. Certo, forse serve un pò più di coraggio e un'idea di sviluppo da parte dei nostri amministratori. Se crediamo invece che non ci sia compatibilità tra territorio e un centro commerciale del genere, una buona politica deve comunque avere il coraggio di dirlo apertamente e lavorare comunque su un'idea di sviluppo e di vocazione turistica di un territorio.

Carlo Lazzeroni – Presidente Circolo Liberal Pisa